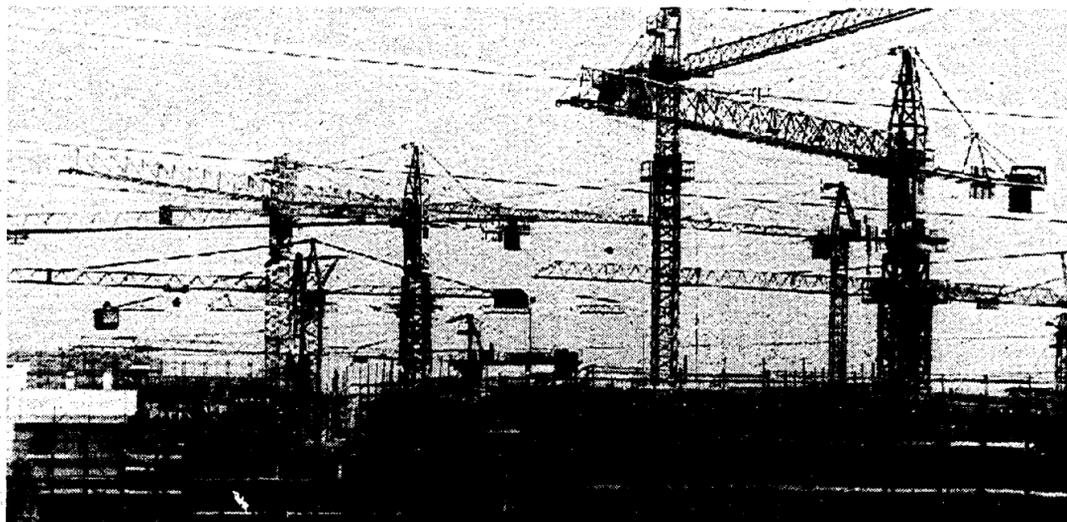


**QUARTIERI**

**L'insediamento fantasma tra la Tiburtina e la Nomentana. Molti proprietari hanno già le chiavi ma non servono. Il Campidoglio avrebbe dovuto realizzare l'urbanizzazione. Forse a maggio...**



# Torraccia, brutta e impossibile

## 3.400 alloggi pronti ma senza fogne, acqua e luce

Torraccia: 3 mila e 400 appartamenti quasi tutti pronti ma inutilizzabili. Nel quartiere, costruito tra la Tiburtina e la Nomentana, mancano fogne, strade e illuminazione pubblica. Le opere di urbanizzazione, realizzate dalle imprese, saranno pronte a maggio. Ma i palazzi rischiano di rimanere chiusi: manca la fogna principale, un'opera del Campidoglio. E intanto c'è chi ha già le chiavi di casa in tasca.

spiegano dalla segreteria dell'assessorato ai Lavori Pubblici - I progetti sono pronti, ma un intoppo di carattere burocratico ha fermato tutto per molti mesi. Solo recentemente c'è stato un passo in avanti.

A Torraccia, intanto, le tapparelle delle finestre sono tirate giù. «La storia di questo quartiere è emblematica -

sostiene Loredana Mezzabotta, ex capogruppo del Pds in V circoscrizione - Quando manca la programmazione degli enti locali ci si ritrova nel Far West. E a Torraccia manca tutto. Quando saranno realizzate strade, fogne e illuminazione pubblica, mancheranno ancora all'appello scuole e servizi di prima necessità».

**TERESA TRILLO**

Un reticolo di strade sterrate, invase dal fango, circonda i palazzi già pronti. Fervono i lavori in alcuni cantieri: gli operai fanno gli ultimi ritocchi, sistemano i garage e i cancelli appena installati. Qua e là spuntano gru e ruspe ancora impegnate nella costruzione dei pochi palazzi da finire. Torraccia è un autentico quartiere fantasma: 3 mila e 400 appartamenti destinati a ospitare circa diecimila persone. Costruito da cooperative e imprese private tra la Tiburtina e la Nomentana, un piano di zona tirato su grazie al secondo piano di edilizia economica e popolare, Torraccia oggi è inservibile. Mancano strade, fogne, illuminazione pubblica, acqua, gas e luce. I soliti «ritardi burocratici».

Il Campidoglio, secondo vecchie regole, avrebbe dovuto fare le opere di urbanizzazione. Mentre si costruiscono le case, il Comune bandiva gare di appalto per costruire fogne, strade e servizi. Regole difficilmente rispettate: si accumulavano ritardi su ritardi. Recentemente, solo a seguito dei disagi subiti dagli abitanti di altri piani di zona, le regole sono cambiate. Ora, cooperative e imprese, anche a Torraccia, possono provvedere alla costruzione delle opere di urbanizzazione.

Solo da alcuni mesi le imprese hanno avuto il nulla osta dal Campidoglio per la realizzazione di strade, fogne, illuminazione, una spe-

sa in programma pari a 18 miliardi. Si lavora sodo tra le case già costruite e a maggio tutto sarà pronto. Solo allora i proprietari dei 3 mila e 400 alloggi potranno forse entrare in casa. Forse. «Dipende tutto dal Campidoglio», spiega Roberto Chiappini, proprietario di un appartamento e promotore di un Comitato di zona, nato spontaneamente per far fronte ai mille problemi del quartiere ancora disabitato. Le cooperative termineranno i lavori in primavera, ma il Comune non ha ancora fatto gran che per la costruzione del collettore fognario, opera necessaria per far funzionare le fogne di Torraccia. Solo da poco più di un mese il Campidoglio ha bandito la gara concorsiva per scegliere la società che realizzerà l'impianto. E così, a maggio, rischiamo di dover ancora rinviare l'ingresso nei nostri appartamenti».

Roberto Chiappini è uno dei diecimila futuri abitanti del quartiere già in possesso delle chiavi dell'appartamento. «Ma non servono a nulla», spiega - senza fogne, strade e servizi la casa non si può usare. Il 20 per cento dei proprietari ha già le chiavi in mano. Presto saranno consegnati altri nuovi alloggi ma, ripeto, c'è il rischio che a maggio le case saranno ancora inutilizzabili. Un timore forse fondato. «Il collettore sarà realizzato in un anno, un anno e mezzo, tanto è il tempo necessario per le gare di appalto e la costruzione -

## Cristoforo Colombo

### Il mistero dei sottopassaggi

Dimenticati da Circostrizione e Comune. Sono chiusi da molti anni i sottopassaggi pedonali costruiti proprio di fronte alla Fiera di Roma. Trasformati in piccole discariche metropolitane, i sottovia sono inaccessibili, sbarattati da un grande cancello in ferro. Nessuno, in Campidoglio, sembra ricordare l'esistenza dei tunnel per pedoni, autentici salvavita per chi ogni giorno deve attraversare la Colombo.

**MARCO TOGNA**

Nessuno se ne ricorda più. Chiusi da tanti anni, invasi dai rifiuti, i sottopassaggi pedonali della Cristoforo Colombo, costruiti proprio di fronte alla Fiera di Roma, sono abbandonati. Un pesante cancello di ferro sbarrava l'accesso, sui gradini una piccola discarica urbana: cartacce, lattine, immondizie di ogni tipo. Eppure, ogni giorno, centinaia di persone potrebbero usare i sottopassaggi, senza rischiare la vita. Basterebbe riaprire la cancellata. Sembra facile, ma non lo è. Bisogna prima sciogliere un enigma, il «mistero dei sottopassaggi». In Circostrizione e Comune, nessuno sembra ricordarne l'esistenza.

La prima prova è in Undicesima Circostrizione, nel centro di Garbatella. Chiediamo dell'ufficio tecnico: non è qui, si

trova in una divisione distaccata, poco distante, sulla Colombo. «I sottopassaggi non sono di nostra competenza», dice il geometra Roberto Scipioni - la loro manutenzione non ci è mai stata affidata. Qualcuno dice che sono stati riaperti due anni fa, ma solo per un mese. Un altro dice che furono chiusi per gli scippi, i barboni, la droga e continua schifato l'elenco. «Provate in Quattordicesima Ripartizione», suggeriscono gli esperti.

Passiamo «nuovamente» la Colombo, per la seconda prova. È in via Capitano Bavastro, nel palazzo della Quattordicesima, la sezione addebita al traffico e alla motorizzazione. «Che c'entriamo noi con i sottopassaggi?», esordisce una giovane funzionaria. La ricerca è veloce, la risposta di quelle che non ammettono repliche.



Una veduta della Cristoforo Colombo e i suoi sottopassaggi sono inaccessibili. Sopra i cantieri della Torraccia (foto Alberto Pais)

Il mistero s'intitola. Rimane la Quinta Ripartizione, si occupa dei Lavori Pubblici. Telefonia. Ci passano da un numero interno all'altro. Finalmente arriviamo a destinazione: «per avere informazioni è necessario l'assenso dell'addetta stampa dell'assessore», ci spiegano. Riprendiamo il telefono, stamiamo la segretaria che, gentilmente, prende nota della vicenda. Adesso schizziamo sulla Colombo, gettandoci verso il centro. Secondo piano di via della Misericordia: la Quinta Ripartizione è forse la nostra salvezza. «La chiusura fu decisa dalla Circostrizione per motivi di ordine pubblico», dice l'ingegner Petroselli, per bocca di una portavoce - inoltre i sottovia erano stretti, scomodi e con un'acustica terribile. Mancano le date, gli autori del delitto: il mistero appare irrisolvibile. Ma c'è dell'altro. «Due anni fa - aggiunge Petroselli - ho inviato un fonogram-

ma sia ai vigili, sia alla circostrizione, chiedendo se volevano riaprirli: mi hanno risposto di no».

Scendiamo le scale pensierosi. Nessuno sa nulla, eppure tutti sono coinvolti: la Circostrizione, il Commissariato, i Vigili urbani, le Ripartizioni. Cosa c'è sotto? Facciamo un ultimo tentativo. Ancora sulla Colombo, di corsa sino all'Undicesima. «Fanno presto a dire che mandano i fonogrammi. A chi era indirizzato? Quale era il numero di protocollo? Comunque non sono di nostra competenza», si difendono all'Ufficio tecnico. Ci dichiariamo battuti. Il «mistero dei sottopassaggi» è rimasto irrisolto. Intanto, nella discarica delle scale, qualcuno ha gettato un fiore, come per una definitiva sepoltura.

## Ostia, gli operai occupano il cantiere per il depuratore

Da ieri mattina quattordici operai occupano il cantiere per il raddoppio del depuratore di Ostia. I lavoratori protestano contro la decisione delle ditte di licenziare le maestranze, comunicata a sorpresa il 23 dicembre scorso. Intanto, dopo l'incidente che causò l'esplosione di un «digeritore» dell'impianto, l'Accea si prepara a rescindere il contratto con Breda e De Bartolomeis. La protesta del sindacato.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

ROMA. A meno di quattro mesi dall'incidente che il 10 settembre scorso provocò l'esplosione di un «digeritore» di liquami e la morte di un operaio metalmeccanico - nonché la successiva chiusura dell'impianto per alcuni giorni - il depuratore Accea di Ostia torna nell'occhio del ciclone.

Da ieri mattina, infatti, quattordici dipendenti delle ditte De Bartolomeis e Back Up occupano il cantiere per il raddoppio dell'impianto di depurazione, per protestare contro i provvedimenti di licenziamento comunicati a sorpresa alle maestranze il 23 dicembre scorso, proprio a ridosso della pausa natalizia dei lavori. Passate le feste, dunque, e con l'appoggio del sindacato, gli operai sono tornati nell'impianto di via dell'Appagliatore con bandiere e striscioni, intenzionati a proseguire nell'occupazione finché l'azienda comunale non garantirà la ripresa dei lavori e la riassunzione per tutti i licenziati.

omissioni (l'amministratore di una delle tante ditte subappaltatrici, la Cc. Ss., era stato arrestato nel '92 per pesanti irregolarità amministrative) nella «storia infinita» di quell'appalto, su cui da qualche mese indaga la magistratura.

Sta di fatto però che la risoluzione del contratto - con il ben servito al capofila del consorzio di Breda e alle ditte in subappalto, e la ricerca di nuovi partner - non è stata ancora formalizzata, e i lavori non sono terminati: «I due digeritori distrutti dall'esplosione dell'autunno scorso sono ancora inutilizzabili - scrive la Cgil in un comunicato - mentre gli altri due destinati a sostituirli sono ancora in fase di collaudo». Inoltre, sono ancora da iniziare le recinzioni, l'impianto stradale e alcuni pavimenti. Dunque la De Bartolomeis e la Back Up - i sei dipendenti di quest'ultima ditta sono nel cantiere solo dall'estate scorsa - hanno giocato d'anticipo, forse nella speranza, secondo il sindacato, di condizionare le scelte dell'Accea prima dell'atto finale di rescissione del contratto, che dovrebbe avvenire entro la metà di gennaio.

In ogni caso, per la ripresa dei lavori - interrotti già cinque volte in cinque anni - si profilano nuovamente tempi lunghi, «con grave danno» - dice ancora la Cgil - non solo per le quattordici famiglie dei licenziati, ma soprattutto per l'ambiente del litorale romano, che ancora una volta deve fare a meno dell'unico impianto di depurazione delle acque».

## Clandestino assiderato

### Faceva il posteggiatore. Già una volta fu salvato in extremis a Rio de Janeiro

Era un guardiamacchine con problemi mentali il brasiliano arrivato morto all'aeroporto di Fiumicino nel vano del carrello di atterraggio di un aereo proveniente da San Paolo. Alexandre Felipe Da Silva, 19 anni, viveva alla periferia di Rio De Janeiro con la madre e lavorava come posteggiatore abusivo nel quartiere turistico di Copacabana. A volte si fermava a dormire dal padre, un netturbino che abita nella favella Morro Do Cantacalo. I genitori si sono separati 10 anni fa e hanno costituito nuove famiglie. Già in passato aveva tentato di imbarcarsi clandestinamente su un aereo. Era accaduto il mese scorso, all'aeroporto di Rio De Janeiro. Ma la polizia lo aveva sorpreso e fermato. «Per essere liberato», racconta un amico e vicino di casa, Igor Mendonça - Alexandre aveva «finto di essere completamente matto».

Il giovane è stato visto in casa per l'ultima volta alla vigilia di Natale. Prima di andarsene, aveva preso il documento di identità che normalmente custodiva nell'armadio ed alla madre aveva detto che gli sarebbe servito «per viaggiare». Secondo la sorella, Alexandre spariva spesso per vari giorni per visitare i vicini stati di S.Paolo e di Minas Gerais in autostop o salendo di nascosto all'interno di camion: «ma il suo sogno - dice - era conoscere l'Argentina». Dell'Italia non aveva mai parlato. Nei sobborghi carioca, dove partecipava a tutti i balli funk, era conosciuto come Michael Jackson per la sua abilità nell'imitare i passi di danza del cantante. Negli ultimi tempi, agli amici più cari, aveva confessato il proposito di emigrare all'estero per guadagnare «tanti, tanti dollari». Ma nessuno lo aveva preso sul serio.

SINISTRA GIOVANILE LAZIO

SINISTRA GIOVANILE FORMIA

**FESTA DEL CIRCOLO DELLA SINISTRA GIOVANILE DI FORMIA**

**«J. F. KENNEDY»**

- con videoproiezione del Concerto degli U2 e delle Comiche
- con tombolata e Lotteria
- con balli e musica da discoteca e Karaoke
- inoltre vi saranno gli interventi di presentazione del Circolo con la presenza di gruppi giovanili, sia politici che culturali e del giornalismo dei giovani

**La Festa si svolgerà oggi al Parco Virgilius (Formia) dalle ore 17,00 alle ore 23,00**

**LA SINISTRA GIOVANILE NEL PDS**

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37.23.556

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

**VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%**  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE

**LAZIO IERI E OGGI**

Rivista mensile di Cultura Arte Turismo

Fondata e diretta da Willy Pocino

1994 - ANNO XXX

Direzione, Redazione e Amministrazione:  
Via Taranto, 178 - 00182 Roma  
Copie saggio a richiesta

**LEREL**

Libreria Editrice Roma e Lazio

Via G. Lanza, 122 - 00184 Roma Tel. 4873129

Testi antichi, moderni e rari

Catalogo a richiesta

**Festa Nazionale de l'Unità sulla neve**

13 - 23 GENNAIO 1994

**ANDALO, MOLVENO FAI DELLA PAGANELLA**

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi:  
**MARIO CECILIA**  
Pds Garbatella - Tel. 5136557 - 5119443

**TESSERAMENTO 1994**

DOPO LA VITTORIA DEI SINDACI PROGRESSISTI, L'IMPEGNO DEL PDS PER UNA SVOLTA POLITICA NAZIONALE

LUNEDÌ 10 GENNAIO ORE 17.30 presso la Sala Stampa della Direzione (Via Botteghe Oscure, 4)

incontro con:  
**MASSIMO D'ALEMA**

Sono tenuti a partecipare i segretari delle sezioni; delle Unioni circoscrizionali; i membri del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia e gli eletti del Pds.